

La città paralizzata: senza mezzi pubblici non si circola

CENTO METRI IN UN'ORA



«Automobilisti della domenica», vecchie carcasse, motoleggere e perfino le biciclette: si è visto di tutto ieri durante lo sciopero. Nella foto: un prete in bicicletta a piazza del Cinquecento.



I nervi dei romani sono stati messi a dura prova dalla paralisi dei pubblici trasporti. Nelle ore di punta, e in modo particolare negli intervalli 7-8.30-13.30-14.30-16-17 e 19.30-20.30, le strade della città sono rimaste congestionate come poche altre volte. Un mare di auto è dilagato per tutte le strade. Per percorrere anche brevi tratti, sono stati impiegate ore e ore. Un esempio: alcuni operai dello stabilimento cinematografico De Paolis, all'inizio della via Tiburtina, per raggiungere Casal Bertone, hanno impiegato quattro ore: dalle 17 alle 21. Ma tutte le vie, grandi e piccole, di scorrimento come quelle solitamente poco frequentate, sono state ieri aggredite da un esercito di auto, di moto, di camion. Impossibile percorrere via Nazionale, via Cavour, la Nomentana, Corso Trieste, il Tritone, via Salaria, viale della Regina, via XX settembre, viale Trastevere, viale delle Murgelle d'Oro. Ieri sera (il momento culminante della paralisi è avvenuto fra le 17 e le 21) per attraversare via Nomentana più di un'automobilista ha impiegato un'ora, un'ora per 100 metri di asfalto. Molti gli scontri, i tamponamenti, i casi di isterismo, le liti. Gli ospedali sono stati tempestati di telefonate: non

vedendo rincasare i familiari, in molte case si sono vissute ore d'ansia temendo disgrazie. Si è così avuta un'altra prova che nei momenti di vita più intensa della città, quando si va al lavoro o a scuola e quando si ritorna a casa, i mezzi pubblici di trasporto adempiono a una funzione di decisiva importanza anche ai fini della scorrevolezza del traffico. Le auto private e i camion militari ieri largamente hanno soppiantato le vecchie e traballanti camionette che ebbero il loro «grande» periodo negli anni del dopoguerra; molti automobilisti hanno raccolto alle fermate dell'ATAC e i cittadini in attesa dei camion e li hanno trasportati a destinazione facendo pagare una tariffa di 100-200 lire a testa; non sono mancati tuttavia gli automobilisti che hanno voluto dare prova di civismo offrendo passaggi gratuiti. I servizi di emergenza soltanto in parte hanno surrogato quelli dell'ATAC e della STEFER. In occasione dello sciopero sono state tirate fuori dalle rimesse tutte le vecchie carcasse, le motoleggere; perfino le biciclette hanno fatto la loro riapparizione. I vigili urbani hanno chiuso un occhio e in certi momenti

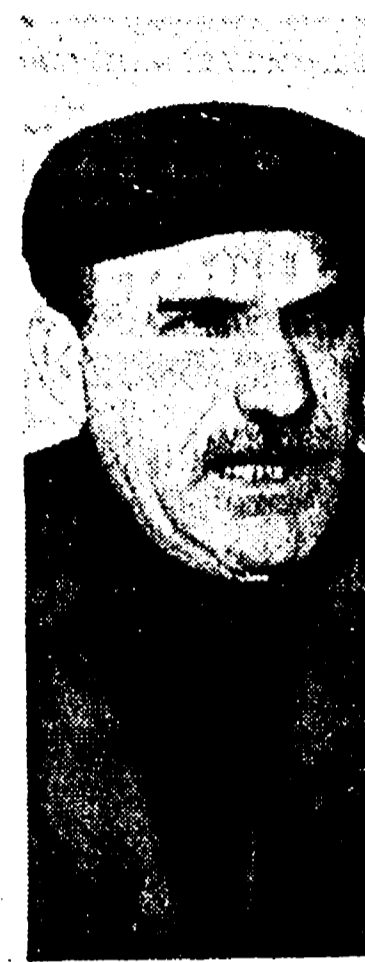
tutti e due: non potevano fare altrimenti nella confusione creata da automobilisti inesperti. Il massiccio sciopero (neanche una vettura dell'ATAC o della STEFER è uscita dai depositi) ha riprodotto in tutta la loro gravità i problemi del traffico e quelli delle aziende di pubblico trasporto. La lotta dei lavoratori per il miglioramento delle proprie condizioni di vita non può venir bloccata con il richiamo ai pesantissimi deficit dell'ATAC e della STEFER. Si tratta di far pagare agli speculatori sulle aree agli imprenditori pubblici e privati un giusto prezzo per i vantaggi apportati dal buon funzionamento dei trasporti pubblici. In attesa della riorganizzazione su scala regionale dei trasporti, si può e si deve procedere all'attuazione dell'ATAC e della STEFER, a misure parziali tendenti ad assicurare nel centro cittadino la priorità ai mezzi pubblici su quelli privati e ad accelerare la costruzione della metropolitana. Siamo giunti ormai a una stretta dalla quale non è ragionevole pensare di uscire con i palliativi e con la politica dei rinvii. Nella foto: via XX Settembre bloccata dal traffico.

Parlano i lavoratori

Perché lo sciopero



GIOVANNI BIGONZETTI, 34 anni, moglie e tre figli, autista, membro della commissione inter-aziende della Stefer: «Per guadagnare una somma appena sufficiente alle necessità della mia famiglia sono costretto a effettuare 30 ore di straordinario al mese e a rinunciare ai quattro giorni di riposo. Le conseguenze per me come per tutti quelli che fanno il mio lavoro sono facilmente immaginabili: abbiamo tutti qualche malanno, io ho l'artrite, altri hanno il diabete, altri ancora hanno l'apparato digerente che funziona male».



SAURO COCCIA, 45 anni, sposato, autista della Stefer: «La mia paga base dopo 14 anni di servizio è di sole 73.000 lire: chi vuole salvaguardare la propria salute rinunciando al lavoro straordinario e usufruendo dei giorni di riposo, è costretto a fare debiti, loopro in questi giorni, finché cambierà per 240.000 lire per comprare la cucina; ho dovuto anche acquistare un'auto perché quando mi aspetta il turno di mattina sono costretto ad uscire di casa alle 4 e a quell'ora non funzionano i mezzi pubblici».



VINCENZO ROSSI, 48 anni, sposato, autista della Stefer: «La mia paga base dopo 14 anni di servizio è di sole 73.000 lire: chi vuole salvaguardare la propria salute rinunciando al lavoro straordinario e usufruendo dei giorni di riposo, è costretto a fare debiti, loopro in questi giorni, finché cambierà per 240.000 lire per comprare la cucina; ho dovuto anche acquistare un'auto perché quando mi aspetta il turno di mattina sono costretto ad uscire di casa alle 4 e a quell'ora non funzionano i mezzi pubblici».

Nei primi due anni della «167»

64 miliardi per le aree

Concluso il dibattito sul piano - Il voto nella prossima settimana - Comuni e programmazione

Il Consiglio comunale, ieri sera, ha concluso la discussione sul piano di applicazione della legge 167 per il vincolo delle aree destinate all'edilizia economica e popolare. La lunga serie degli ordini del giorno e degli emendamenti si è esaurita; non manca ora che l'atto formale del voto finale, rinviato alla prossima settimana solo perché gli uffici comunali non hanno fatto ancora in tempo a preparare il grafico delle aree vincolate in seguito a una proposta comunista nelle zone di completamento edilizio (si tratta di 50-60 terreni incuneati nei quartieri attualmente più sofferenti della congestione urbanistica, e dove mancano scuole, ambulatori, servizi). Di un certo interesse soprattutto la discussione a proposito di due o.d.g., uno comunista (che tendeva a identificare il piano della 167 con il piano regolatore almeno per i primi 4 anni) ed uno socialista (sui problemi del finanziamento dell'applicazione della legge e sui rapporti con la programmazione economica). Quest'ultimo, che è poi stato in parte votato anche dai consiglieri comunisti, ha suscitato reazioni da parte della destra liberale e fascista. Il compagno Natoli ha sostenuto che una politica di programmazione democratica estende l'autonomia dei Comuni e li fa partecipi delle scelte più importanti nella vita economica e sociale.

Foro Italico

Piscine chiuse: infezione agli occhi

La piscina del Foro Italico è stata chiusa per essere accuratamente disinfettata in seguito ai verificarsi di alcuni casi di congiuntivite e di febbre tra gli sportivi. Così a deciso l'Ufficio di Igiene che, già nei giorni scorsi, aveva fatto chiudere, per procedere alla disinfezione, quella dello stadio Flaminio. Proprio in questa piscina, infatti, si erano verificati i primi casi di congiuntivite, ma, poiché successivamente si è appreso che gli affetti dal male si erano trasferiti nella piscina del Foro Italico, l'Ufficio di Igiene ha proceduto alla chiusura anche di questo locale. Comunque la piscina dello Stadio Flaminio ha già riaperto i battenti, mentre quella del Foro Italico tornerà a funzionare tra quattro giorni. Il CONI ha intanto reso noto che, leggendo le affermazioni della congiuntivite sono usuali, fra i frequentatori delle piscine, a causa del cloro imnesso nell'acqua. Comunque è stato disposto che il personale addetto alle piscine inviti a non entrare in acqua coloro che dovessero presentare arrossamenti agli occhi. Gli sportivi colpiti dall'infezione sono tutti giovani dai 9 ai 15 anni. L'Ufficio di Igiene ha tenuto a precisare che la malattia è a decorso benigno e che la maggior parte dei pazienti si è già ristabilita.

Scatta oggi

Operazione sensi unici a Termini

Scatta oggi l'operazione sensi unici nella zona a fianco della stazione Termini e in quella immediatamente adiacente all'Esquilino. Il traffico subirà un notevole rivoluzionamento. La più importante innovazione: il senso unico di marcia in via Cavour nel tratto da piazza del Cinquecento a via di Santa Maria Maggiore. Altri sensi unici vengono istituiti in via del Viminale verso Largo Peretti, in via Torino da via Cavour a via Nazionale, in via Napoli da via Nazionale a via Viminale, in via delle Terme di Diocleziano verso Largo Peretti, in via Manin da via Giolitti a piazza Esquilino, in via Giolitti da piazza S. Maria Maggiore a via Giolitti, in via Carlo Cattaneo da via Carlo Alberto a via Giolitti. Altre vie interessate alla nuova disciplina sono inoltre via Ciadini, via Rattazzi, via Cappellini, via Mamiani, via Riccio, via Pope, via Lamarmora, via Cairoli, via Bixio, via Giolitti, via Amendola, via Principe Amedeo, via Farini, via del Sestiere, via Lamarmora, via Rosmini, via Massimo D'Azeglio. In conseguenza soprattutto dei sensi unici in via Cavour, in via Giolitti e in via Mamiani le linee autofilarmarie 3, 4, 5, 7, 10 nero e 16, 70, 71, 93, 93 bis, 93 bis, 93 bis e speciale 1 modificheranno in parte il loro percorso.

Rapina al Tuscolano

Pietra nella vetrina e via con i gioielli

Bottino due milioni - Sono fuggiti su una «Giulietta»



Jolanda Pizzola, accanto alla vetrina infranta dai ladri

Scesi da una «Giulietta», hanno infranto con un mattone la vetrina di una gioielleria al Tuscolano e, dopo essersi impossessati di un «plateau» di preziosi, sono ripartiti a tutto gas sotto gli occhi degli allibiti passanti. Qualcuno tuttavia ha fatto in tempo a rilevare il numero della targa. La polizia ha istituito dei posti di blocco lungo la Tuscolana e l'Appia, ma fino a notte la «Giulietta» con i ladri cui il colpo ha fruttato circa 2 milioni non era stata fermata. L'episodio è avvenuto poco dopo le 19 di ieri. Una «Giulietta» celeste targata 54 51634, e seguita a breve distanza da un'altra «Giulietta» nera si è fermata davanti alla gioielleria della signora Jolanda Pizzola, in via San Giovanni Bosco 108: due giovani sono scesi. Uno di essi strinse in mano un grosso mattone, che ha lanciato contro la vetrina, poi, mentre le schegge di cristallo schizzavano dappertutto, ha afferrato un «plateau» pieno di preziosi. Tutta la scena si è svolta in pochi attimi e nessuno ha fatto in tempo ad intervenire. I due furtivamente sono risaliti nella «Giulietta», che subito è partita a tutto gas, seguita dall'altra auto. Nel salire in macchina, tuttavia, i ladri sono scivolati alle mani dei poliziotti. Il bottino comunque si aggira sui due milioni. Pochi attimi dopo sul posto giunsero gli agenti del commissariato Tuscolano e quelli della «Scientifica», che procedevano ai primi rilievi.

In risposta a Paleschi

Nota dei sindacalisti del PSIUP

La corrente di «Autonomia e unità sindacale» della Camera del Lavoro, alla quale aderiscono socialisti del PSIUP e indipendenti, ha emesso un comunicato di risposta alle dichiarazioni del segretario della Federazione romana del PSI on P. Paleschi. Nella dichiarazione i sindacalisti ricordano che la loro posizione nel sindacato deriva dalla fiducia dei lavoratori. «Questo rapporto democratico fra dirigenti e lavoratori - prosegue la dichiarazione - è una garanzia per tutti gli aderenti alla organizzazione e per questo la corrente di «Autonomia e unità sindacale», insiste nella sua linea di massima apertura verso la rappresentanza reale di ogni corrente. «Autonomia e unità sindacale» ritiene perciò giusto che nell'ambito del sindacato venga considerato l'inserimento dei sindacalisti del PSI in tutti gli organismi esecutivi, in cui ne sia venuta a mancare la presenza ed esista una rappresentanza di base fra i lavoratori». La dichiarazione conclude affermando che «in prospettiva anche la corrente di «Autonomia e unità sindacale» potrà nelle legittime sedi sindacali e proletarie di una rappresentanza negli organismi di categoria e nella C.G.L., rimettendo quindi il giudizio sulla propria consistenza ai lavoratori».

Decapitato uno sconosciuto a Lanuvio

Si sdraia sui binari lasciandosi uccidere

La macabra scoperta fatta da un contadino

Un uomo, ancora sconosciuto, con fredda determinazione si è fatto decapitare dal treno sulla linea ferrata Roma-Teracina nei pressi della stazione di Lanuvio. E' stato un contadino che passava vicino ai binari a scorgere dietro una curva la sagoma dell'uomo. Subito sono stati avvertiti i carabinieri di Velletri, che hanno iniziato le indagini. Tuttavia, l'uomo, dall'apparente età di 55 anni, rimane ancora sconosciuto, poiché nelle sue tasche non è stato trovato nessun documento atto ad identificarlo. La macabra scoperta è stata fatta da un contadino, poco dopo le 9 di ieri. L'uomo, proprio dietro una curva all'altezza del chilometro 37,500 della linea ferroviaria, fra le stazioni di Sant'Eurasia e Lanuvio, ha scorto una sagoma scura accanto ai binari. Si è avvicinato e con orrore ha constatato che la testa era staccata dal busto. Sconvolto ha avvertito i carabinieri di Velletri, che poco dopo, guidati dal maresciallo Saccomando, sono giunti sul posto ed hanno proceduto ai primi rilievi. L'uomo dalla apparente età di 55 anni indossava una giacca verde a scacchi, un maglione rosso e pantaloni neri. Nessun documento o altro nelle tasche.

Il giorno **piccola cronaca**

Cifre della città

Ieri sono nati 47 maschi e 50 femmine. Sono morti 23 maschi e 23 femmine, dei quali due minori di 7 anni. Matrimoni celebrati 119. Le temperature: minima 3, massima 15. Per oggi i meteorologi prevedono annuvolamenti e temperatura in leggero aumento.

Istituto Gramsci

Ha avuto inizio all'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55, un corso di economia politica tenuto dal professor Gino Longo, sul tema: «Marxismo e capitalismo contemporaneo». Il corso è articolato secondo il seguente piano: 1) sezione: La produzione in generale; 2) sezione: Impianti e quella della produzione. Domani avrà luogo alle ore 17,30 la quarta lezione.

Fiera

Da domani sino al 26 febbraio si svolgerà all'albergo del Cavallieri Hilton la Fiera gastronomica di Roma. Gli espositori dovranno portare i migliori cuochi della Svizzera.

Lutto

E' deceduto Edgardo Dell'Ona, padre del compagno Carlo Dell'Ona, segretario del stabilimento GATE, ove si stampa il nostro giornale. Al compagno Dell'Ona, che era gravemente malato, si sono uniti i colleghi di lavoro e quelli della GATE e de «L'Unità».

Lotte: severi controlli

Ieri nessuna novità sul fronte dei latte, dopo gli accertamenti rinvenimenti di corpi estranei in tre confezioni in tetra-pak e in una bottiglia della Centrale. Nell'azienda di via Giolitti sono stati intensificati i controlli, seppure si è conteso che gli atti di sabotaggio non siano avvenuti nel corso della lavorazione del prodotto.

Muore per il troppo alcol

Un giovane americano di 22 anni, Ralph Parmelee Lowe, nato a New York e residente a Santa Fe, è morto ieri al Bar Giovanni per eufemismo acuto. Il giovane era stato trovato in via di vita all'alba di ieri in via Condotti. Soccorso e trasportato all'ospedale è morto ieri sera. Aveva ingerito una fortissima quantità di liquori. Sono in corso accertamenti da parte della polizia.

Contro un albero

Un giovane di 27 anni, Carlo Alberto Santarelli, è morto ieri sera poche ore dopo essersi andato a schiantare contro un albero in via Castel di Leva. Il Santarelli, stava recandosi a bordo di una «Giulietta» in una sua tenuta a Castel di Leva quando, a causa di eccessiva velocità, ha abbandonato il controllo dell'auto. Trasportato al Sant'Eugenio è morto.

Ursus colpisce ancora

Il signor Virgilio De Doddi, di 29 anni, è rimasto seriamente ferito al fianco sinistro, da una sciacolata, troppo realistica, volata inavvertitamente durante la lavorazione del film: «Ursus all'inferno» di Genis Kan.

VIGIANI COLLE DELLE MAGNOLIE
APPARTAMENTI OGNI GRANDEZZA
DOPPI-TRIPLI SERVIZI, NEGOZI
MUTUO VENTENNALE
FACILITAZIONI
ORARIO: B-12, Tel. 622 44 88 - Ora 12-17 Tel. 534 66 92
Ora 18-20, Tel. 596 684